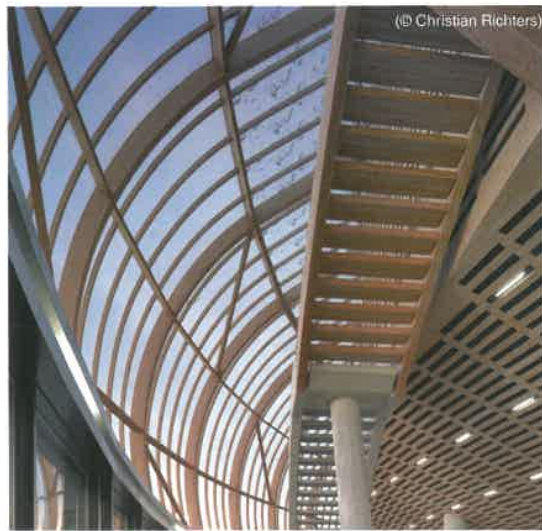
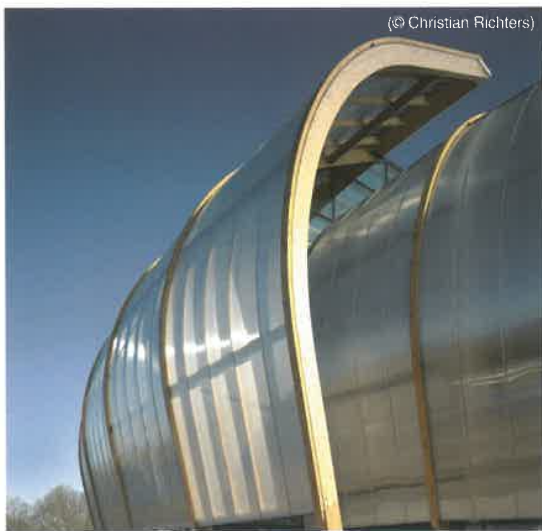


Sala concerti con 4.500 posti a sedere e capienza minima per 6.000 estensibile fino a 8.000 spettatori; foyer con bar e reception; uffici e stanze per la produzione; parcheggio a raso per 1.500 posti auto.





ZÉNITH CONCERT HALL

Uno scheletro di lamellare che sostiene una pelle in polycarbonato alveolare accoppiato a un involucro interno in legno a traforo acustico con struttura in cemento. A Limoges in Francia, firmato da Bernard Tschumi

Cristina Donati

A Limoges, Tschumi continua la sua ricerca sul rapporto tra *architettura* e *grandi involucri*, in particolare torna ad esplorare il tema del doppio guscio sia sotto il profilo prestazionale e bioclimatico che funzionale e distributivo. Già sperimentato a Rouen, questo sistema tecnologico si arricchisce però di una nuova strategia ed espressività materica. Il doppio involucro dello *Zénith* di Rouen è costituito da una pelle esterna in acciaio e da una interna in cemento faccia a vista. La nuova *Concert Hall* di Limoges è una struttura ibrida: l'involucro esterno è in polycarbonato alveolare con ossatura portante centinata in legno lamellare; quello interno, che racchiude la cavea, in legno a traforo acustico e struttura in cemento.

Se, come afferma Tschumi: "l'architettura è la materializzazione di un concetto, cosa accade se il concetto rimane lo stesso, ma il materiale cambia?" Il percorso progettuale è rivolto quindi ad esplorare le implicazioni di questa

trasformazione, cioè gli effetti e la legittimità di questa variazione materica su un programma ed una morfologia già realizzate.

Il protagonismo del legno è generato dalla natura stessa del luogo per due ordini di motivi: economico e ambientali.

Il primo è legato alla produzione di legno per l'edilizia che caratterizza una delle principali forme di industrializzazione dell'intera Regione; il secondo è determinato dall'identità dell'area dove sorge il teatro.

Fuori dal centro cittadino, lo *Zénith* occupa infatti una splendida radura all'interno di un bosco di alberi secolari che si estende per oltre 6 ettari. Per Tschumi, queste particolari condizioni garantiscono quel legame tra "concetto" e "contesto" che salvaguardano l'autenticità intellettuale dell'opera.

Nel cuore del bosco, al termine di una poetica promenade notturna, si impone inatteso il grande involucro traslucido del teatro, che la



© Christian Richters

sera si illumina come una lanterna, dichiarando eventi e manifestazioni, senza quasi bisogno di alcuna segnaletica mediatica. Un'architettura dalla forma iconica reminescente di una navetta UFO, simbolicamente atterrata all'interno di un'antica foresta.

Il landscaping dell'area è stato attentamente studiato per potenziare la spettacolarità dell'arrivo per accogliere il grande pubblico: il parco circostante è stato ridisegnato da 300 nuove alberature e il parcheggio (1.500 posti auto) trattato con sassolini vulcanici della vicina regione del Puy de Dôme che assicurano la necessaria stabilità pur lasciando che l'erba continui a crescere con ovvi vantaggi paesaggistici.

Tschumi ricerca la massima sintesi e riassume in un'unica forma circolare quasi ininterrotta, eccetto per lo slittamento di una porzione di involucro con cui viene segnalato il doppio ingresso, tutta la complessità di una sala concerti e delle sue necessità di tecnologia, informazione e comunicazione.

Ma non è tanto la forma che risolve il progetto, quanto la tecnologia del doppio involucro che viene declinata con strategie prestazionali, funzionali e distributive che potenziano la tipologia stessa del teatro che, in questo caso, si compone di tre sottostrutture autonome: il primo involucro,

IL PROGETTO

Oggetto:
Limoges Concert Hall, 2007
Committente:
Communauté d'Agglomération de Limoges, Monsieur Alain Rodet, Presidente
Progetto:
Bernard Tschumi Architects (Bernard Tschumi, Véronique Descharrières)
Paesaggista:
Michel Desvigne con Sol Paysage
Facciata: Hugh Dutton Associates
Ingegneria HQE (High Environmental Quality):
Michel Raoust
Grafica e segnaletica: Benoît Santiard
Cronologia:
Concorso: novembre 2003;
Inizio lavori: maggio 2005;
fine lavori: dicembre 2006;
inaugurazione: marzo 2007
Costi di realizzazione:
27.5 milioni di euro

il secondo involucro e il tetto piano.

Ognuno di questi sistemi ha una struttura e un compito ben precisi: il primo connota l'immagine, il rapporto con l'ambiente e definisce lo spazio di distribuzione e dell'ingresso; il secondo

Gli "Zenith" in Francia

Dopo Rouen, Limoges offre a Tschumi la seconda occasione di esplorare le potenzialità del doppio involucro applicato ad una tipologia ludica che, come altre strutture della sfera civica, ricerca forme di rinnovamento per affermare il suo nuovo ruolo nel contesto economico ed urbano della città. In Francia, nell'arco di 25 anni, sono stati realizzati 15 teatri *Zénith*, finanziati dal Ministero per la Cultura e dalle Regioni: li accomuna una capienza di almeno 3.000 posti e l'essere dedicati a concerti pop-rock e ad altre forme di convention e varietà a forte richiamo popolare. Gli incarichi governativi vengono selezionati in base a concorsi, a cui partecipa gli esponenti dell'architettura internazionale, come testimoniano gli ultimi *Zénith* di Norman Foster per la città di Saint-Etienne e di Massimiliano Fuksas per Strasburgo. Il primo *Zénith* è stato realizzato dai francesi Chaix & Morel a Parigi nel *Parc de la Villette*, primo parco urbano del XXI secolo firmato da Tschumi con le sue *follies* (1983-98). Nel 2001, l'architetto svizzero ha realizzato lo *Zénith* di Rouen e, nel 2007, quello di Limoges, capitale amministrativa della regione Limousin al centro della Francia, con una popolazione di 140.000 abitanti. E' interessante quindi osservare lo sviluppo degli orientamenti di questa tipologia di strutture per lo spettacolo: ancor di più quando, come nel caso dello *Zénith Concert Hall* di Limoges, l'innovazione coniuga tecnologia, morfologia e sostenibilità in un nuovo linguaggio architettonico ed ancor di più, quando il progettista è Bernard Tschumi, noto per sfumare i confini tra teoria e prassi in una filosofia operativa in cui arte ed architettura si fondono in un'unica disciplina progettuale.



Dall'alto: lo *Zénith* di Tschumi a Rouen, Fuksas a Strasburgo e lo *Zénith* di Foster sempre a Strasburgo.



contiene la cavea e lo spazio scenico; il terzo è costituito da una raggiera di travi reticolari (diam. 80 m) su cui poggia la copertura.

Il primo involucro è quindi come uno scrigno che separa il foyer (188 m²) e la distribuzione dall'invaso della grande Hall: lungo questa circolazione anulare, due rampe e due scale distribuiscono i flussi degli spettatori ai due livelli dell'auditorium.

Le scale si trasformano in oggetti di design grazie a giochi materici che adottano il cemento per le parti basse e il legno nelle porzioni superiori, secondo una logica di alleggerimento delle texture.

L'intercapedine tra i due involucri, oltre alla sua naturale vocazione di isolamento acustico e termico, si presta ad ospitare le funzioni di accoglienza e di servizio: uno spazio connotato dalla neutralità del cemento faccia a vista, ma reso estremamente dinamico dagli effetti traslucidi della prima pelle e dal calore del tamburo a listelli di legno dell'auditorium su cui si riflettono giochi di luci e scorci della natura circostante.

Questo spazio interstiziale, ricavato tra i due gusci, assolve quindi ruoli multidisciplinari,

cioè funzionali, strutturali e bioclimatici: serve alla movimentazione e all'orientamento, offre benefici di naturale isolamento e costituisce lo spazio ideale su cui far liberamente ruotare la pilastratura portante.

Il secondo involucro contiene lo spazio dedicato allo spettacolo, concepito con la massima flessibilità per consentire la migliore visibilità e facilità di trasformazioni per accogliere le più svariate scenografie e apparecchiature. Con questo obbiettivo, gli appoggi strutturali su cui scaricano le travi reticolari della copertura sono collocati lungo il perimetro, nella fascia periferica della gradinata.

L'auditorium contiene 4.500 sedute in legno di 4 diverse tonalità a effetto pixel, disposte intorno ad una pedana rettangolare di circa 8, 50 x 4, 50 metri.

Il palcoscenico e il retroscena sono relativamente semplici per consentire diverse configurazioni scenografiche; ampie aperture sul retro consentono il carico e scarico direttamente all'interno del teatro.

La sostenibilità, intesa sia come generale compatibilità ambientale nei confronti del contesto che come strategie di risparmio energetico, riveste un ruolo di primo piano.

Non a caso il progetto si avvale dell'ingegnerizzazione certificata HQE (Haute Qualité Environnementale o anche High Environmental Quality) che segue cioè i dettami del protocollo di Kyoto (2005) e del più recente manifesto di Melbourne (2008).

Per ridurre il surriscaldamento solare, è stata adottata una pellicola alveolare in policarbonato (spessore 5 cm) sulla cui curvatura superiore è stata applicata una serigrafatura a pixel che potenzia la protezione dai raggi solari.

Un secondo elemento che denota attenzione al costruire sostenibile è insito nella stessa strategia geometrica del progetto che agevola la ventilazione, illuminazione e climatizzazione naturale, mantenendo costante la temperatura del foyer con l'ausilio di limitate risorse meccaniche.

L'inserimento ambientale, il sensibile landscaping e in particolare l'innovativo impiego del legno e di materiali ecosostenibili dimostrano come questo edificio sia il risultato di una grande ricerca, espressione anche del valore che riveste la vita culturale della nazione per il Governo Francese.

IL PROGETTISTA



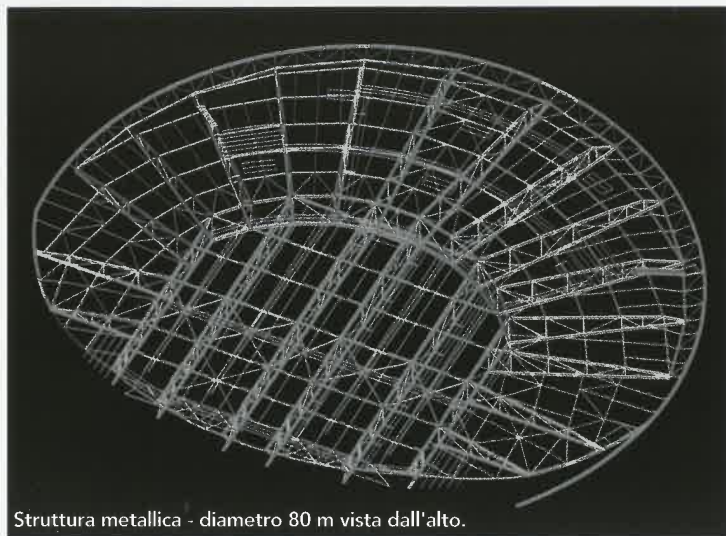
Bernard Tschumi Architects è uno studio internazionale fondato a Parigi nel 1982, anno del significativo incarico del masterplan per il Parc de la Villette di Parigi.

Il 1988 è la seconda data determinante per Tschumi: è l'anno in cui si tiene al MoMA di New York la mostra De-Constructivist Architecture, curata

da Philip Johnson e Mark Wigely. La mostra presenta opere e progetti delle future super-star internazionali cioè, Frank Gehry, Daniel Libeskind, Rem Koolhaas, Peter Eisenman, Zaha Hadid, Coop Himmelb(l)au, e Bernard Tschumi. Noto teorico e critico dell'architettura, nel 1981 Tschumi pubblica *The Manhattan Transcripts* e, nel 1994, *Architecture and Disjunction*, una collezione di saggi in cui illustra la poetica della sua architettura. Residente permanentemente negli USA con nazionalità sia francese che svizzera, Tschumi fonda nel 1988 lo studio di New York. Tra le molte opere si ricorda: *Le Fresnoy*, Centro Nazionale per l'Arte Contemporanea, in Tourcoing, Francia (1997); la *Lerner Hall Student Center* della Columbia University di New York (1999); la *Florida International University School of Architecture* di Miami, Florida (2003); il *Centro di atletica Richard E. Linder* della Università del Cincinnati (2006); il *Nuovo Museo dell'Acropoli di Atene* e, in corso di realizzazione, il *West Diaoyutai Hotel and Residence* di Beijing (Cina) e il centro polifunzionale *Grote Markstraat* a l'Aja, Olanda.

Il progetto

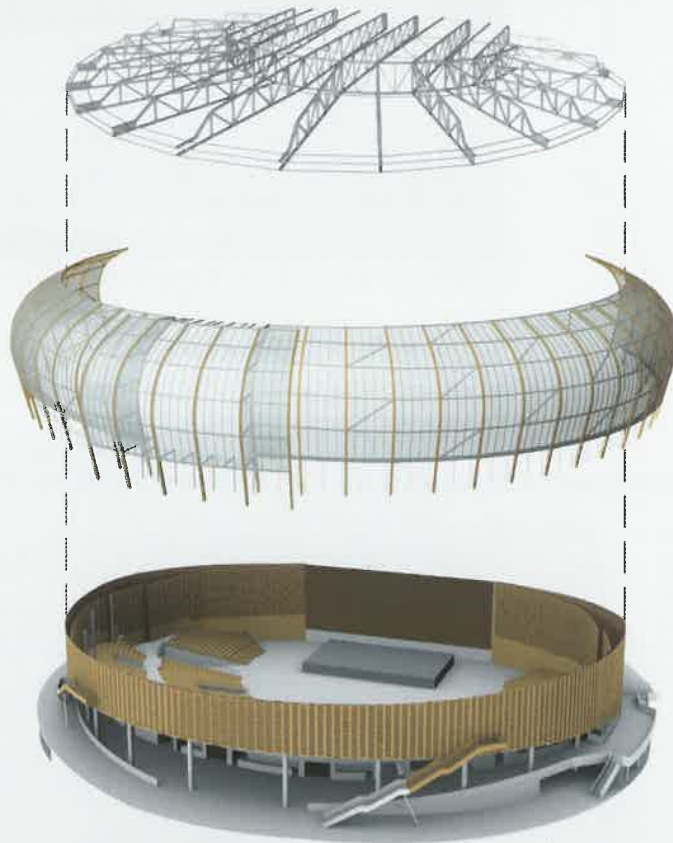
Il progetto è caratterizzato dall'utilizzo della tecnologia del doppio involucro che viene declinata con strategie prestazionali, funzionali e distributive che potenziano la tipologia stessa del teatro che, in questo caso, si compone di tre sottostrutture autonome: il primo involucro, il secondo involucro ed il tetto piano. Il primo involucro è uno scrigno che separa il foyer e la distribuzione dall'invaso della grande Hall: lungo questa circolazione anulare, due rampe e due scale distribuiscono i flussi degli spettatori ai due livelli dell'auditorium. L'intercapedine tra i due involucri, oltre alla sua naturale vocazione di isolamento acustico e termico, assolve ruoli diversi, cioè funzionali, strutturali e bioclimatici: serve alla movimentazione e all'orientamento, offre benefici di naturale isolamento e costituisce lo spazio ideale su cui far liberamente ruotare la pilastratura portante. Il secondo involucro, infine, contiene lo spazio dedicato allo spettacolo, concepito con la massima flessibilità per consentire la migliore visibilità e facilità di trasformazioni per accogliere le più svariate scenografie e apparecchiature.



Struttura metallica - diametro 80 m vista dall'alto.



Assembly of 3 structures - Lobby



Assembly of 3 structures - Hall

